



# ASSOCIAZIONE AMICI BOSCO MONTELLO

Volpago del Montello, lì 31 marzo 2015

- ALL'AUTORITA' DI BACINO  
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO  
Cannaregio, 4314  
alpiorientali@legalmail.it  
distretto@alpiorientali.it  
30121 VENEZIA

- AL MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO  
E DEL MARE  
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI  
AMBIENTALI  
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale  
Via Cristoforo Colombo, 44  
[dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)  
[dva-II@minambiente.it](mailto:dva-II@minambiente.it)  
tel.0657225927  
00147 ROMA

- ALLA REGIONE DEL VENETO  
DIFESA DEL SUOLO  
Calle Priuli,  
[dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it](mailto:dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it)  
[dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it](mailto:dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it)  
30100 VENEZIA

OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AL RAPPORTO AMBIENTALE, AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL 29 GENNAIO 2015 ED AL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI , PRESA D'ATTO DEL 22 DICEMBRE 2014 E PUBBLICAZIONE DEL 23 DICEMBRE 2014

La scrivente Associazione per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè, con la presente espone le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale ed al Progetto di Piano di Gestione del rischio di Alluvioni **per la parte riguardante il fiume Piave**, elaborati ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

Giova precisare, in sede di premessa, che i due elaborati non possano essere considerati separatamente in quanto, lo stesso DLGS 152/2006, all'art 13, comma 4, enuncia la stretta interrelazione tra lo strumento pianificatorio e l'analisi degli "impatti significativi..." che la realizzazione del piano potrebbe comportare.

## OSSERVAZIONI

1. Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio. In effetti, fatta eccezione per alcuni piccoli interventi, localizzati soprattutto nella parte alta del corso del fiume, e per l'adeguamento del letto del fiume nel tratto finale, per raggiungere una portata di 2500 mc/sec, operazione questa auspicabile, gli interventi di laminazione delle piene e quelli necessari a garantire una portata utile nel tratto finale di 3000 mc/sec. vengono rinviati al sessennio successivo. Inoltre per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare. Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di Euro) per studi sulla laminazione delle piene dimenticando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI).
2. Il progetto di Piano e il Rapporto Ambientale ignorano di fatto gli interventi strutturali individuati dal PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.23 del 29-01-2010. Desta stupore ed è di difficile spiegazione questa scelta dell'Autorità di Bacino che da un lato comporta un grave spreco di danaro pubblico e dall'altro, procrastinando ogni intervento di mitigazione a tempi indefiniti, prolunga di fatto l'esposizione dei cittadini dei comuni rivieraschi a situazioni di grave rischio. **Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).**
3. Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, non è dato sapere quali siano gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso. Si chiede inoltre: a quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale? A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni? Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse: come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?
4. Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.
5. La rete idrografica analizzata è molto limitata, circa il 40% della rete complessiva. L'Autorità di Bacino, di fronte a questo rilievo, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano. Le motivazioni adottate non vengono certo messe in discussione e certo il bacino idrografico del fiume Piave è esteso e complesso. Tuttavia la delicatezza della materia e l'esigenza di salvaguardare le popolazioni dal rischio alluvioni impongono ben altri standard conoscitivi. È ben noto che i problemi al corpo ricettore principale derivano dal territorio ad esso afferente e dal sistema fluviale secondario. La conoscenza limitata o parziale, molto parziale, di questi ultimi, impedisce di calcolare correttamente le quantità d'acqua che defluiranno nel corpo ricettore e i tempi di corrivazione. Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave? A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più

incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.

6. In merito a quanto affermato al punto precedente si rileva che il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Sernagliese costituito dai torrenti Rosper, Roboso, Gavada, Dolza e Patean. Si tratta di un complesso reticolo di corsi d'acqua a carattere torrentizio, alimentati in parte da risorgive, che attraversano l'Area depressa compresa tra la fascia collinare e i paesi di Vidor, Moriago, Fontigo e Sernaglia denominata Palù del Quartier del Piave, area di interesse comunitario, parco regionale di competenza degli Enti Locali. Dato l'esteso bacino afferente a questo sistema fluviale, in particolare il Raboso e Rosper costituiscono un considerevole rischio esondazione per i centri abitati di Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia, allagamenti riportati nel dossier che si allega in copia, già trasmesso all'Autorità di Bacino. Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua.
7. Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume. L'inserimento delle aree fluviali nelle mappe del progetto di piano delle alluvioni comporta di fatto un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs 49/2010. Infatti all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni) , né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.

Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Sernaglia, si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali e si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.

8. Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia in destra. La complessa circolazione carsica del Montello, in particolare, ha contribuito ad escludere qualsiasi ipotesi di realizzazione della diga di Falzè in favore di altre soluzioni. Nello studio di A. P. Toniolo del 1914, relativo alle carte freatoisometriche del Quartier di Piave, vengono ben rappresentate le falde sotterranee e i paleo alvei dei fiumi Soligo e Piave.

Si invita, inoltre, a prendere visione della numerosa letteratura inerente al Montello e al fitto reticolo di cavità sotterranee.

A sostegno dell'importanza della circolazione sotterranea va ricordata l'area delle risorgive delle Fontane Bianche di Sernaglia: un'area di circa 100 ettari nell'alveo del fiume all'altezza di Sernaglia, interessata da un pullulare di risorgive dalla portata costante all'interno della quale l'associazione Legambiente Sernaglia in accordo con il Comune di Sernaglia e con il Genio Civile ha realizzato e gestisce dal 1990 un percorso naturalistico visitato ogni anno da decine di migliaia di persone, in particolare alunni delle scuole del 1° ciclo. Inoltre, nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia a seguito di notevoli precipitazioni, sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni . Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.

9. Il Rapporto Ambientale non fa riferimento al Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione. In esso vengono evidenziate le peculiarità ambientali, con particolare riferimento alla flora ed alla fauna anche dell'area SIC denominata Grave del Piave. Ritenendo che tale strumento di studio sia di notevole valore ai fini di una puntuale conoscenza del tratto di fiume Piave ricadente nella provincia di Treviso, si chiede che venga recepito nel Rapporto ambientale.
10. Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti-piena. Riteniamo che ciò rappresenti un punto debole del Piano. E' vero che quei serbatoi, realizzati per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione della pianura sottostante, sono di fatto diventati una legittima risorsa turistica per le comunità locali. Tuttavia la domanda che ci si pone è se sia oggettivamente corretto e conveniente avere a disposizione una innegabile opportunità di soluzione dei problemi delle piene del fiume Piave e non utilizzarla realizzando gli adeguamenti necessari alle strutture esistenti. Avendo cura di conciliare il legittimo interesse dell'utilizzo dei laghi a fini turistici, l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave in tutta l'asta fluviale, oltre che un innegabile danno alla qualità dei laghi stessi.
11. Per quanto riguarda la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale. E' vero, come più volte sostenuto nel corso dell'incontro del 10 dicembre, dall' Ing.Ferri, che durante i 2 incontri di consultazione di Sedico, il 26 febbraio, e Treviso, il 10 dicembre, le tematiche previste dal Piano di consultazione pubblica dei portatori di interesse sono state toccate, tuttavia la riduzione del numero dei momenti informativi ha comportato una riduzione delle possibilità da parte degli stakeholders di conoscere e capire il Piano. Inoltre, l'incontro informativo sulle mappe del rischio si è tenuto il 10 dicembre, dopo diversi rinvii e a pochi giorni dalla presentazione delle stesse al Comitato Interistituzionale per la presa d'atto e per il successivo invio alla UE entro il 31 dicembre. Secondo il programma di consultazione ( Piano di gestione del rischio di alluvioni..." Misure in materia di informazione e consultazione pubblica" pag.13) tale incontro doveva svolgersi tra i mesi di marzo e aprile 2014. La previsione era corretta in quanto dava il tempo agli stakeholders di verificare i contenuti delle mappe e apportare il proprio contributo costruttivo. Invece si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza.

Firmato  
Michele Cesco